Anno XIII. Mercoledì, 28 Novembre 1860. N. 329.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via delle Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 NOVEMBRE

VENEZIA E ROMA

Era impossibile il supporre che la stampa austriaca, non trovando più argomenti a difesa della signoria austriaca nella Venezia, osasse inventare un rapporto militare ed attribuirlo al maresciallo Niel per provare che il possesso della Venezia è riguardato come indispensabile alla sicurezza dell'impero austriaco.

Pure viviamo in tempi nei quali l'inverosimile è vero: ciò che i fogli austriaci sapevano che detto da loro non avrebbe avuto alcuna autorità, venne da essi posto in bocca ad un illustre ufficiale superiore del genio francese. Ma con qual pro? Alla falsa asserzione della *Presse* di Vienna, tenne tosto dietro l'energica smentita del *Constitutionnel* di Parigi, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente.

La quistione della Venezia è ormai risolta moralmente: l'opinione pubblica dell'Europa considera la liberazione della regina dell'Adriatico come un fatto inevitabile e come una necessità pel ristabilimento della pace generale.

Quest'appoggio morale accresce le nostre forze intanto che indebolisce quelle dell'Austria; ma noi dobbiamo tuttavia stare in guardia contro coloro che stimano con incredibile leggerezza esser una novella guerra coll'Austria cosa da nulla e già stabiliscono il giorno e l'ora in cui dee cominciare.

Abbiamo già detto che una guerra per la indipendenza della Venezia richiede preparativi colossali e l'allestimento d'un poderoso esercito. Non si comprende quindi come mai si voglia da taluni sostenere esser una facile impresa, intanto che dichiarano doversi armar tutta la nazione e prender Verona e Mantova colle armi della rivoluzione. Se la liberazione della Venezia è tanto agevole, qual uopo di armare tutta la nazione? Ma eglino non affermano esser facile l'impresa senonchè per accagionar il governo di non voler accingervisi fin d'ora nè arrischiare tutto per accelerare uno scioglimento, che si sa esser inevitabile, ma che non dipende solo da noi di affrettare.

Si assicura che al gabinetto di Vienna sono state fatte private ed officiose istanze perchè consenta al principio della cessione della Venezia. Ammesso il principio si aprirebbero le trattative per regolarne il modo e le condizioni.

Dopo Villafranca un uomo politico inglese, che ebbe una parte rilevante nel movimento economico della sua nazione ed era amico del ministro De Bruck, aveva offerto di far al ministero austriaco la proposta della cessione e di condurre egli stesso i negoziati. Morto il De Bruck, il disegno è stato abbandonato; ma se ne è impadronita la diplomazia, la quale, prevedendo che la quistione della Venezia potrebbe suscitare gravi complicazioni se la si volesse troncar colla spada, sarebbe ben lieta di poterla risolvere con pacifiche trattative.

Riusciranno queste? L'Austria avrebbe tutto l'interesse ad aderire ad una proposta che le consente di metter fine ad uno stato che i suoi uomini politici, la banca, il commercio e l'industria riconoscono intollerabile. Tutti i tentativi fatti, tutti gli spedienti proposti, tutti i rimedi additati per migliorare le condizioni delle finanze tornarono e torneranno a vuoto finchè il governo austriaco sarà costretto a tener in piedi un esercito che assorbe tutte le rendite dello Stato ed a seguir una politica che ingenera diffidenza e rovina il suo credito.

Ma siccome non sempre i migliori consigli sono ascoltati, noi dobbiamo contenerci come se i negoziati non riuscissero e l'Austria, stanca d'una tregua armata che la dissangua e la prostra, cercasse con una violenta risoluzione di mutare il corso degli eventi e tentare la sorte della guerra.

Noi abbiamo intera fiducia nella vittoria; purchè la nazione si persuada che l'impresa è grave ed ardua, e coloro che la dipingono come un nonnulla e non più importante d'una passeggiata militare sono ingannati od ingannatori.

La quistione romana si dovrà sciogliere contemporaneamente a quella della Venezia.

Quando l'Italia sia tutta unita sotto lo stesso scettro e la quiete ovunque rassicurata, che cosa potrebbero fare i francesi a Roma? Quale missione avrebbero a compiere? Non è egli giusto che il Papa sia difeso dalle truppe nazionali?

L'Italia di buon grado si vincolerebbe verso le altre potenze cattoliche a guarentire la completa indipendenza della potestà spirituale del Sommo Pontefice, senza che un altro Stato abbia ad inviare una guarnigione nel centro della penisola per compiere quest'ufficio. L'Italia non potrebbe più acconsentirvi, perchè, siano pure soldati di potenza alleata ed amica, sono sempre soldati stranieri accampati nel cuore d'Italia.

Il Papa libero in mezzo ad una nazione libera, torrebbe ogni pretesto alle straniere potenze d'intervenire per guarentire, come suolsi dire, la sua personale sicurezza, e la Francia uscirebbe per tal guisa da un grande impaccio, dal quale invano ha cercato finora di svincolarsi. Che i francesi potessero desiderare di aver piede in Roma, finchè gli austriaci sono nella Venezia è assai probabile; ma redenta la Venezia e costituita l'Italia, la Francia non aspetterebbe che le altre potenze la esortassero a ritirarsi da Roma. Tutta l'Europa concorda nel riconoscere che l'occupazione di Roma non potrebbe più oltre durare ed il Papa stesso non avrebbe alcun interesse a protrarla, perciocchè sotto la protezione della bandiera nazionale egli sarebbe più libero e venerato.

Sarebbe un assunto tanto fastidioso quanto arduo il far rilevare gli errori, le inesattezze e le falsità spacciate in parecchie corrispondenze da Napoli rispetto alle deliberazioni discusse ed adottate pel riordinamento dell'esercito meridionale.

Il ministro generale Fanti soprattutto era fatto segno alle accuse, per uno scopo politico troppo trasparente, perchè faccia d'uopo di additarlo.

Il generale Fanti ha lasciato dire, senza commuoversi, e solo ha stimato opportuno di smentire le asserzioni d'una corrispondenza da Napoli del 13 corrente inserita nel *Pungolo* di Milano e riprodotta nel *Diritto* del 19, perchè in essa si mischiava l'augusta persona del Re.

In quella corrispondenza affermavasi che il generale Fanti aveva avuta la cattiva inspirazione di porre in discussione i meriti militari di Garibaldi, e che i generali garibaldini presenti al consiglio replicarono assai vivamente e che il Re, il quale lo presiedeva, fece comprendere con severe parole al ministro la indelicatezza di quelle osservazioni.

Or conviene sapere che questo fatto non è vero e lo dichiara il ministro Fanti colla seguente protesta inviata al *Diritto* ed al *Pungolo*:

« Infinite menzogne si sono scritte e si « ripetono sul mio conto da alcuni giornali, « ai quali non ho tempo nè volontà di ri« spondere; ma quando vi si intromette il « nome di S. M. come nella citata corri« spondenza (del 13), mi sento in dovere « di protestare essere la medesima falsa in « ogni sua espressione, e che nè in Na« poli nè in nessun altro luogo mi sono « mai trovato, non dico in consiglio, ma « neppure in presenza di S. M. con di« versi, nè con un solo dei generali del« l'Italia meridionale. »

Ma il *Diritto*, non pago di aver riprodotta quella corrispondenza, in un articolo del giorno 20, riferiva che in un consiglio di parecchi generali dell'esercito settentrionale radunato da S. M. il Re per esaminare un disegno di riordinamento dell'esercito meridionale combinato d'accordo da' generali di Garibaldi, Fanti *sorse tenace oppositore.*

Questa notizia non è più fondata di quella del corrispondente del *Pungolo*. Noi siamo autorizzati a dichiarare non essersi mai tenuto da S. M. verun consiglio di generali dell'esercito settentrionale, a cui assistesse il generale Fanti per trattare di qualsiasi argomento che potesse riferirsi all'esercito meridionale.

Nè è più avventurato il *Diritto* quando vuol far credere che il generale Fanti non avesse fatto una regolar carriera militare e che solo in Lombardia fosse stato nominato colonnello. Allorchè egli fu chiamato a Milano nel 1848 dal governo provvisorio, egli era colonnello capo di stato-maggiore di Madrid, e tutti i suoi gradi da sottotenente a colonnello li aveva guadagnati sul campo ed ottenuti per merito di guerra.

Da' nostri giornali passando a' forestieri ci restringiamo ad una corrispondenza di Napoli del 9, inserita nel *Journal des Débats* del 18, nella quale si asserisce che il generale Fanti avrebbe il giorno prima presentato al Re un decreto contrario a Garibaldi ed a' suoi compagni d'armi e che S. M. lo avrebbe stracciato quasi in faccia al ministro.

Anche questa notizia è del tutto falsa; d'altronde si comprende da chiunque che nè il Re farebbe tale ingiuria a chi gode la sua fiducia e come ministro e come suo capo di stato maggiore nè i ministri costituzionali del Re sarebbero per sopportarla.

Talvolta si asseverano cose false, ma verosimili: nel caso nostro non v'ha neppure la verosimiglianza. Che a Napoli potessero correr voci di dissensi, nelle quali si mischiasse il generale Fanti, è più che probabile; ma prima di raccoglierle i corrispondenti dovrebbero accertarle, riflettendo come talvolta essi corrano rischio di farsi, senza volerlo, organo di basse passioni e di accreditar notizie, che farebbero supporre dissensi, i quali non sussistono, ma che potrebbero turbare il buon accordo fra soldati dello stesso esercito.

RIORDINAMENTO DELLA MARINA MILITARE

Con R. decreto 17 corrente, la marina militare dello Stato venne riordinata come segue:

Relazione a S. A. R. il luogotenente generale di S. M.

Altezza,

L'annessione agli antichi regii Stati di una nuova nobilissima e vasta provincia d'Italia in cui l'elemento marittimo tiene uno dei primi ranghi, sia pel litorale che lungo si distende sul Mediterraneo, sia pel possesso di una delle più grandi isole che questo mare circondi, e l'acquisto di una importante città che si bagna nell'Adriatico, rendono indispensabili pronti provvedimenti di organamento per la marina militare italiana, che ristretta sinqui in angusti confini, vuol essere costituita nel rango che all'ampiezza del novello Stato si addice.

Il Governo del Re, sollecito di questa importantissima parte delle forze militari dello Stato, la quale ancora in questi giorni rese eminenti servizi alla patria, si accinse all'opera e vide che un solo centro che regoli e diriga le cose della marina non è ormai più possibile per un litorale che dall'estremo confine della ligure occidentale riviera corre in riva al Mediterraneo sino all'estrema punta d'Italia, e giunge fino alle foci del Po nel mare Adriatico.

Fu dunque ravvisato saggio consiglio il determinare che tre sieno i dipartimenti marittimi, con sede a Genova, Napoli ed Ancona, e che sieno denominati dalla loro posizione geografica, il primo settentrionale, meridionale il secondo, e dell'Adriatico l'altro.

Indipendenza reciproca: — il ministero suprema autorità e centro comune: — Un comitato appo ogni dipartimento, e così un commissariato generale per il governo economico: — Un supremo consiglio di ammiragliato ove sia la sede del ministero.

Tali sono le basi del divisato organamento; il concetto che le informa par chiaro abbastanza, sicchè superflua ne sarebbe ogni dimostrazione.

L'Altezza Vostra Reale, a cui il riferente si reca ad onore di presentarne il progetto in forma di decreto, coll'esperienza che ha delle cose della marina militare, nella quale tiene un altissimo rango, vorrà darvi tutta la sua approvazione, e nella nuova èra che ora sorge per la marina nazionale, verrà dimostrato in faccia all'Italia ed all'Europa, che grandi sono in vero i destini a cui dessa è chiamata.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente generale di S. M. nei Regi Stati

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro della marina,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La marina militare è divisa in tre dipartimenti, Meridionale, Settentrionale e dell'Adriatico.

Essi saranno retti economicamente dalle stesse leggi e regolamenti, avendo però amministrazione separata.

Art. 2. Il dipartimento Settentrionale comprenderà il litorale dai confini di Francia sino alle estremità delle provincie di Toscana.

Le isole di Sardegna, di Capraia e del mar Tirreno fanno parte del dipartimento, ed il comando del medesimo avrà sede in Genova finchè non sia costrutto l'arsenale marittimo alla Spezia.

Il dipartimento Meridionale, dell'estremità occidentale delle provincie napolitane si estenderà sino a Capo Santa Maria di Leuca, la Sicilia compresa, con sede del comando in Napoli.

Il dipartimento dell'Adriatico comincierà da Capo Santa Maria di Leuca e avrà termine alle bocche del Po, con sede del comando in Ancona.

Art. 3. Al comando d'ognuno dei medesimi verrà preposto un vice-ammiraglio o contr'ammiraglio, che prenderà il titolo di comandante generale del dipartimento.

Art. 4. I comandanti dei tre dipartimenti sono indipendenti l'uno dall'altro, qualunque sia il loro grado, e sotto l'immediata dipendenza del ministro della marina.

Art. 5. In caso d'assenza o d'impedimento del comandante del dipartimento, l'ufficiale di marina in attività di servizio più anziano in grado, applicato al dipartimento, lo surrogherà provvisoriamente.

Art. 6. Nei dipartimenti che hanno per sede Genova e Napoli vi sarà un commissariato generale di marina, e in Ancona un ufficio di commissariato, dipendenti tutti direttamente dal ministero e indipendenti fra loro.

Art. 7. La destinazione degli impiegati sì militari che civili nei dipartimenti avrà luogo per disposizione ministeriale.

La forza numerica del corpo reale equipaggi per ogni dipartimento verrà provvisoriamente stabilita dal ministero, salvo a determinarla con apposita tabella quando l'esperienza sarà per suggerirlo.

Art. 8. L'azione dei comandanti dei dipartimenti si estende a tutto il materiale ed al personale relativo, eccezione fatta di quello dei commissariati generali e del commissariato di marina, di cui all'art. 6.

In circostanze eccezionali i comandanti dei di-

partimenti potranno, sotto la loro responsabilità, dare ordini per iscritto ai commissariati generali ed al commissariato prementovati, e saranno questi tenuti ad eseguirli.

Art. 9. Presso ogni comandante di dipartimento verrà stabilito un ufficio, il quale sarà diretto da un ufficiale generale o superiore, che avrà la qualità di capo dello stato-maggiore del dipartimento.

Questi godrà i vantaggi e avrà le attribuzioni che verranno stabilite con apposito decreto.

La composizione del detto ufficio sarà pur essa stabilita con apposito decreto a seconda della località.

Art. 10. I comandanti dei dipartimenti godranno della paga, del loro grado, dell'alloggio e di un assegnamento di rappresentanza.

Art. 11. Le attribuzioni e i doveri dei comandanti dei dipartimenti sono quelli dell'attuale comandante generale della regia marina sino a che non sia altrimenti provveduto.

Art. 12. I comandanti dei dipartimenti avranno un aiutante di bandiera, il quale godrà degli stessi vantaggi ora assegnati a quello del comandante generale della regia marina.

Art. 13. In ogni capo-luogo di dipartimento vi sarà un consiglio d'amministrazione pel corpo R. Equipaggi.

Art. 14. Vi sarà pure un comitato di marina, di cui la composizione non che le attribuzioni saranno determinate con apposito regio decreto.

Art. 15. Il congresso permanente della regia marina rimane soppresso a datare dal 1° 1861.

Art. 16. È instituito un consiglio d'ammiragliato, il quale avrà sede ove risiederà il ministero di marina. Il personale e le sue attribuzioni saranno stabilite con apposito decreto.

Art. 17. In Napoli ed in Genova vi sarà una regia scuola di marina: ambedue saranno rette collo stesso regolamento.

Art. 18. Nei dipartimenti, in cui se ne verifichi il bisogno, vi sarà un comandante del materiale che sarà un ufficiale generale o superiore ed un comandante del personale degli stessi gradi, ambidue dipendenti dal comandante del dipartimento. Essi godranno della paga del grado e dell'annua indennità di L. 1,200.

Le attribuzioni di detti comandanti verranno determinate in apposite istruzioni.

Art. 19. Li direttori del genio navale, dell'artiglieria e delle macchine sono dipendenti dal comandante del materiale: tuttavia per ciò che si riferisce alle costruzioni nuove ed ai generali raddobbi, il direttore del genio navale riceverà gli ordini direttamente dal comandante del dipartimento.

Art. 20. Il personale addetto agli arsenali ed ai cantieri è dipendente dal comandante del materiale per tutto ciò che è estraneo all'amministrazione.

I cantieri dello stato separati dagli arsenali saranno comandati da ufficiali della regia marina per tutto ciò che riguarda la disciplina.

Art. 21. Nei dipartimenti del settentrione e del mezzogiorno vi saranno tre direzioni, la direzione delle regie costruzioni navali, la direzione d'artiglieria e la direzione delle macchine.

Art. 22. Occorrendo provvedere ai suddetti servizi nel dipartimento dell'Adriatico, il ministero vi destinerà il personale occorrente prelevandolo dalle rispettive direzioni degli altri dipartimenti.

Art. 23. I comandanti del personale e del materiale avranno un comandante in 2.o sotto i loro ordini, preso fra gli ufficiali superiori della regia marina.

Art. 24. In assenza dei rispettivi comandanti, i comandanti in 2.o compiono alle loro funzioni.

Art. 25. Il comandante del personale sarà presidente del consiglio di amministrazione del corpo real equipaggi.

Art. 26. I bastimenti appartenenti allo Stato saranno divisi fra i dipartimenti per disposizione ministeriale. Il bastimento d'un dipartimento che entra nelle acque dell'altro, rimane, pel tempo che vi soggiorna, sotto la dipendenza del comandante di questo, il quale non potrà trattenere o dare altra destinazione al regio legno, se non in casi tutt'affatto speciali e sotto la sua responsabilità.

Art. 27. I comandanti dei bastimenti isolati corrispondono, per tutto ciò che si riferisce al personale, al materiale ed alle ordinarie missioni, col comandante del dipartimento a cui appartengono.

Nelle missioni all'estero, e nelle missioni straordinarie corrisponderanno col ministero a norma delle istruzioni che loro verranno impartite.

Art. 28. I comandanti le divisioni o squadre corrispondono col ministero per quanto concerne la loro missione e trasmetteranno ai comandanti dei rispettivi dipartimenti le carte relative al personale ed all'amministrazione dei bastimenti sotto i loro ordini.

Art. 29. I comandanti dei singoli legni di una squadra o divisione non corrispondono che con chi la comanda.

Art. 30. I comandanti le divisioni o squadre avranno facoltà di far cambiamenti nel personale dei bastimenti posti sotto i loro ordini, purchè questi si compiano sopra legni appartenenti allo stesso dipartimento, eccezione fatta dei comandanti.

Art. 31. I capitani dei porti e spiaggie saranno dipendenti dal comandante del dipartimento in cui essi si trovano.

Art. 32. I comandanti dei bastimenti dello Stato di grado inferiore ai capitani di porto dovranno ottemperare a quelli ordini che per iscritto fossero loro dati da essi capitani di porto.

Art. 33. I capitani dei porti e spiaggie potranno essere dal comandante del rispettivo dipartimento incaricati di servizi concernenti la marina militare.

Art. 34. Il prescritto dal regio decreto 19 settembre 1860 intorno alla riorganizzazione dei bagni pel comandante generale della regia marina rimane applicato ai comandanti dei dipartimenti in cui trovansi stabilimenti di tal genere.

Art. 35. Le leggi e i regolamenti in vigore nelle antiche provincie dello Stato per la marina militare, sia per la parte amministrativa che militare, sono applicati ai tre dipartimenti in tutto ciò che non sono in opposizione col presente decreto a datare dal 1° gennaio 1861. Con apposito regolamento verranno determinate le norme pel servizio amministrativo.

Art. 36. Sino a che non sia provveduto a seconda delle determinazioni sancite col presente, rimangono in pieno vigore tutte le disposizioni preesistenti.

Il presidente del Consiglio, ministro della marina, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, il 17 novembre 1860.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

Togliamo dal *Corriere delle Marche* il testo della risoluzione del municipio di Ancona colla quale si stanziano centocinquantamila lire per la soscrizione promossa da quel municipio per la costruzione di una nave da guerra:

COMUNE DI ANCONA

La Commissione municipale di Ancona

Considerando che l'accettazione data da S. M. il Re Vittorio Emanuele al voto dei popoli delle Marche di far parte della sua costituzionale monarchia, li rende partecipi della prosperità e della grandezza, che la sua lealtà e il suo valore hanno assicurato all'Italia;

Considerando che è debito di riconoscenza raccomandare ad un monumento il ricordo di un atto cotanto solenne;

Considerando che uno de' più possenti istromenti della forza della nazione sarà la sua marina, della quale il Re ha detto con verità essere grandi i destini;

Considerando che la marina stessa si è già mostrata degnissima dello splendido avvenire promessole dal reale presagio nell'eroica impresa dell'espugnazione d'Ancona;

Considerando che pertanto da qui ben si conviene che parta l'eccimento a promuovere l'incremento del naviglio nazionale;

Decreta

1. Il municipio d'Ancona promuove nelle provincie delle Marche una soscrizione per costruire nell'arsenale di questa città una nave da guerra da offerirsi in nome delle provincie stesse alla marina dello Stato, in memoria della loro annessione alla monarchia del Re Vittorio Emanuele.

2. L'offerta del municipio d'Ancona è di lire italiane centocinquantamila.

3. I municipii delle Marche saranno invitati a concorrere alla soscrizione e chiamarvi i loro cittadini.

4. Una lapide nell'arsenale d'Ancona ricorderà i nomi dei municipii che vi avranno preso parte.

5. La soscrizione rimarrà aperta a tutto gennaio 1861.

Dal palazzo municipale 23 novembre 1860.

Firmati: — Cav. conte Nicola Fanelli Tommasi. — Cav. conte Alessandro Orsi. — Francesco Matteucci. — Daniele Ferretti. — Cav. Cesare Beretta. — Francesco Misturi. — Avv. Annibale Ninchi.

Clemente Marinelli segretario.

Troviamo nella *Lombardia* la lettera del conte di Cavour, che provocò la risposta di Ruggiero Settimo, già da noi riferita.

A. S. E. D. Ruggiero Settimo. — Malta.

Torino, 23 ottobre 1860.

Eccellenza,

Nel momento in cui la Sicilia manifesta con mirabile unanimità il suo desiderio di essere unita agli Stati del Re vittorio Emanuele, il mio pensiero si rivolge a Lei, che ebbe, dodici anni or sono, la gloria di dare temperato e sapiente indirizzo al governo siciliano. Quell'unione alla dinastia di Savoia, alla quale ella mirò sin d'allora, sta ora per compiersi, mercè il senno ed il patriottismo dei Siciliani, sotto migliori auspicii ed in circostanze più favorevoli. A Lei però è sovrattutto da ascriversi se i Siciliani appresero ad accomunare i loro voti a quelli dell'intera penisola, ed a riconoscere nella indipendenza ed unità d'Italia le migliori guarentigie della loro libertà e prosperità. Invitando l'E. V., a nome del governo del Re, a far ritorno nella sua patria, ed a sorreggere coll'autorevole suo consiglio gli uomini che avranno da S. M. il difficile incarico di dare alla Sicilia l'ordine e la tranquillità, di cui sente sì vivo il bisogno, io non so che porgere un giusto tributo di ammirazione e di riconoscenza ad uno fra i più chiari cittadini d'Italia. Il Re Vittorio Emanuele non saprebbe in miglior modo inaugurare il proprio reggimento in Sicilia, che invitando l'E. V. a ritornare da un lungo ed immeritato esiglio.

Colgo quest'opportunità per offrire a V. E. i sensi dell'alta mia riconoscenza.

C. Cavour.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli*:

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Decreta

I due dicasteri dell'interno e della polizia, temporaneamente riuniti, sono separati.

Il marchese di Montefalcone Rodolfo d'Afflitto, consigliere di luogotenenza, è incaricato del dicastero dell'interno, in luogo di Gaetano Ventimiglia, chiamato ad altre funzioni.

Il professore Silvio Spaventa è nominato consigliere di luogotenenza, e incaricato del dicastero di polizia.

Il dicastero di agricoltura e commercio è riunito al dicastero de' lavori pubblici.

Il consigliere Giuseppe Devincenzi è incaricato del dicastero di agricoltura, commercio e lavori pubblici.

I due dicasteri di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, temporaneamente riuniti, sono separati.

Il consigliere di luogotenenza Giuseppe Ferrigni è incaricato del dicastero degli affari ecclesiastici, ed il consigliere di luogotenenza Giuseppe Pisanelli rimane incaricato del dicastero di grazia e giustizia.

Il sig. Gaetano Ventimiglia ritorna al posto di direttore generale dell'amministrazione generale della cassa di ammortizzazione e del gran libro col soldo annesso al suo ufficio.

L'esecuzione del presente decreto è data al consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze.

Napoli, 21 novembre 1860.

Leggiamo nell'*Italia* del 22:

Ieri arrivavano da Procida le seguenti notizie semi-ufficiali: « Sono qui approdati tre legni, il primo comandato da Ignazio Pollastretto con equipaggio di 8 persone e 72 passeggieri, il secondo comandato da Pasquale Luterano con equipaggio di 9 persone e 31 passeggieri, il terzo del padrone Gaetano Gela con equipaggio di 7 persone e 24 passeggieri, tutti sforniti di patente e di ogni altra carta di navigazione, perchè fuggiti da Gaeta dal furore delle mitraglie. Il comandante di quella piazza per l'osservanza esatta delle leggi sanitarie ne ha sospesa la pratica, e subito ha rapportato in Napoli a chi di dritto, facendo osservare che fra i passeggieri vi sono molte donne gravide, fanciulli e vecchi, che han bisogno di pronto soccorso. Sappiamo essersi da Napoli ordinato, per questo come per altri simili casi, di dar subito la pratica e gli opportuni soccorsi.

Ieri, scortato da buon numero di carrozze della più eletta società napolitana fino alla darsena, si imbarcava alle cinque sul vapore da guerra *Tripoli* e partiva per Torino il marchese di Villamarina. È questo un nome troppo caro al paese, perchè debbasi dire quanto desiderio lasci di sè, e quale viva speranza si nutra da tutti di rivederlo fra noi. L'altro giorno una dimostrazione di più di tre mila persone ingombrò i lunghi viali della sua villa di Capodimonte per fargli commiato, ed egli pienamente commosso e con quella cortesia e benevolenza che altamente lo distingue, fecesi ad arringare quei signori e popolani, esternando loro il suo vivo rammarico di dover lasciare un paese, di cui avea fatte tutte le sue delizie, e che amava come una seconda patria: che vivea però nella speranza di presto rivederlo, e dividerne le libere gioie in tempi rigenerati, come ne avea divise le pene e le angustie nei tempi di servitù; e che infine era grato fino alle lagrime di quella testimonianza di affetto, di che il paese davagli sì bella prova. Indi stringendo la mano a destra ed a manca si ritirò fra gli evviva di quella moltitudine riconoscente.

Troviamo nel *Paese* del 22 le seguenti notizie:

Sappiamo che l'ex-re Francesco II è stato colpito in Gaeta da una forte emottisi; che per questo ha scritto, o fatto scrivere, una lettera al Re d'Italia perchè gli avesse mandato il professor Ramaglia, il quale essendo affetto da ircurie (impedimento d'urina) non ha potuto. Invece vi è andato, dopo istanze ed assicurazione del nostro governo, il professor Prudente. Si dice che questa circostanza sospenderà l'attacco contro la piazza.

— Il decurionato di Napoli, a dare un segno di onorificenza alla guardia nazionale per i servigi resi, ha stabilito di coniarsi 2400 medaglie da conferirsi a coloro che più si sono distinti. — A testimoniare poi l'eterna gratitudine che la città deve all'illustre generale Garibaldi, ha risoluto d'innalzargli una statua in uno dei luoghi i più opportuni, che prenderebbe il suo gran nome.

Leggiamo nel *Nomade* del 22:

Nella giornata di ieri a Pozzuoli essendo sòrta una contesa fra alcuni garibaldini ed un macellaio che non voleva ricevere la moneta piemontese, la città venne alquanto turbata, e nella rissa si contò qualche ferito e qualche morto. Fu sollecita ad accorrere la forza dei carabinieri piemontesi per frenare questo tafferuglio che poteva avere più tristi conseguenze.

— Il Senato di Palermo, avvicinandosi il giorno della venuta del Re Vittorio Emanuele in Palermo, ha pubblicato il proclama seguente:

« Cittadini,

« Nobili e cittadine gioie ed espansioni di liberi cuori si appressano, ove ognuno addimostrerà quel fervente desiderio e quel profondo sentimento di Italiano, che è vissuto occulto fra i patimenti, e si è manifestato eroicamente fra le armi e gli eccidii.

« Il Re galantuomo sarà fra breve tra noi, animato dai popolari inviti e dalla solenne votazione, che unisce la sua sorte alla nostra. Egli calcherà questa terra gloriosa per tanti eventi, e patria elettiva dell'invitto Garibaldi, che qui compì i più eroici fatti della sua vita di soldato dell'indipendenza d'Italia.

« Il municipio prepara feste, che, se non degne alla persona che aspetta, rivelano quel sentimento di gratitudine e di affetto, che città italiana e redenta deve manifestare al suo Re.

« Voi, cittadini, che tanto soffriste e tanto nobilmente sentite, preparerete affettuosa accoglienza all'invitto, attorno a cui si stringe la libera e divisa famiglia italiana. Arazzi, bandiere, trofei, illuminazione: ecco quanto il popolo di Palermo farà per accrescere il lustro di una festa, rara nella vita di un popolo che, redento, accoglie per la prima volta Colui, nel cui nome ha combattuto e vinto, ed ha eletto a Sovrano dei suoi futuri destini.

« Palermo, 17 novembre 1860.

« *Il pretore funzionante*

Salvatore Cusa. »

Ecco il decreto dell'imperatore Napoleone, annunciato dal telegrafo:

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e della volontà nazionale imperatore dei Francesi

A tutti i presenti e a venire salute!

Volendo dare ai grandi Corpi dello Stato una partecipazione più diretta alla politica generale del nostro governo, e una testimonianza luminosa della nostra fiducia

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Senato e il Corpo legislativo voteranno tutti gli anni, all'apertura della sessione, un indirizzo in risposta al nostro discorso.

Art. 2. L'indirizzo sarà discusso in presenza dei commissari del governo, i quali daranno alle Camere tutte le spiegazioni necessarie sulla politica interna ed esterna dell'impero.

Art. 3. Ad oggetto di facilitare al Corpo legislativo l'espressione della propria opinione nella compilazione delle leggi e nell'esercizio del diritto di emendamento, l'art. 54 del nostro decreto del 22 marzo 1852 è rimesso in vigore, e il regolamento del Corpo legislativo è modificato nel modo seguente:

« Immediatamente dopo la distribuzione dei progetti di legge e a giorno determinato dal presidente, il Corpo legislativo, prima di nominare la sua commissione, si riunisce in comitato segreto: una discussione sommaria è aperta sul progetto di legge e i commissari del governo vi prendono parte.

« La presente disposizione non è applicabile ai progetti di legge d'interesse locale, come non lo è nel caso d'urgenza. »

Art. 4. Nello scopo di rendere più pronta e più completa la riproduzione dei dibattimenti del Senato e del Corpo legislativo, sarà presentato al Senato il progetto del senato-consulto seguente:

« I resiconti delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, compilati dai segretari redattori posti sotto l'autorità del presidente di ciascuna assemblea, sono inviati ciascuna sera a tutti i giornali. Inoltre i dibattimenti di ciascuna sessione sono riprodotti dalla stenografia [e inseriti *in extenso* nei giornali officiali del domani. »

Art. 5. Per tutta la durata delle sessioni l'imperatore sceglierà ministri senza portafoglio per difendere dinanzi alle Camere, di concerto col presidente e coi membri del Consiglio di Stato, i progetti del governo.

Art. 6. Il ministero della nostra Casa è soppresso. Le sue attribuzioni sono riunite a quelle del gran maresciallo del Palazzo.

Art. 7. Il ministero dell'Algeria e delle colonie è soppresso. Le colonie sono riunite al ministero della marina.

Art. 8. Sono staccati dal ministero dell'istruzione pubblica per essere posti nelle attribuzioni del ministero di Stato i servizi che non riguardano direttamente l'insegnamento pubblico o gli stabilimenti speciali dell'università.

Art. 9. Il servizio delle razze de' cavalli è staccato dal ministero di agricoltura e commercio e lavori pubblici, per essere posto nelle attribuzioni del ministero di Stato.

Art. 10. Il conte di Chasseloup-Laubat, ex-ministro dell'Algeria e delle colonie, è nominato ministro della marina e delle colonie in surrogazione all'ammiraglio Hamelin, chiamato ad altre funzioni.

Art. 11. L'ammiraglio Hamelin è nominato gran cancelliere della Legion d'onore, in surrogazione al maresciallo Pélissier duca di Malakoff, chiamato ad altre funzioni.

Art. 12. Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, è nominato governatore generale dell'Algeria.

Art. 13. I ministri senza portafoglio hanno il grado e lo stipendio de' ministri in funzioni, fanno parte del consiglio de' ministri, e sono alloggiati a spese dello Stato.

Art. 14. Il nostro ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries, il 24 9.bre 1860.

Napoleone.

Per l'imperatore

Il ministro di Stato *Walewski*.

Andremo raccogliendo e pubblicando i giudizii dei giornali più importanti sulle riforme

introdotte in Francia dal decreto imperiale che abbiamo qui sopra riferito. Ecco come si esprime la *Presse*:

Nel loro complesso, noi lo ripetiamo, questi cangiamenti sono di grande importanza; essi lo sono per la loro assenza e più ancora forse per gli svolgimenti ulteriori de' quali sembrano capaci. Si parla ancora di altre modificazioni, ed i giornali stranieri, i belgi in special modo, sono oggi molto ciarlieri su questo argomento.

Noi non sappiamo qual grado di fondamento possano aver le voci che corrono; ma è evidente che la istituzione dei ministri senza portafoglio può operare nuove mutazioni nel gabinetto e deve introdurvi novelli elementi.

Anche si giornali le voci che corrono e che ci vengono riferite dalla stampa estera fanno liete promesse; e, senza lasciarci andare a troppo larghe speranze, noi confesseremo tuttavia, che lo spirito delle nuove risoluzioni ci sembra tale da giustificare le nostre aspettazioni.

La solidarietà naturale che esiste tra tutti gli elementi della vita pubblica sembra darci diritto a sperare, e noi ci lasciamo di buon grado in balìa di una confidenza, alla quale ci invitano d'altronde le promesse della costituzione stessa. Ma per ora, la parte che noi prendiamo alla contentezza pubblica è pienamente disinteressata, giacchè nel decreto d'oggi non si fa allusione in alcun modo alla stampa.

Il *Journal des Débats* si limita a queste poche parole:

Noi non possiamo oggi, se non far plauso a queste riforme e congratularci col governo per la buona via sulla quale egli si è messo. Riprendere grado a grado, e lentamente per quanto si voglia, la abitudine della pubblicità e della discussione, sarà per il nostro paese, che ne ha il bisogno, un ritornare alla scuola della libertà.

Il *Siècle* accettando lietamente le nuove riforme, fa voto per una più larga azione concessa alla stampa:

'È chiaro che noi oggi non vogliamo metterci a discutere sull'importanza di queste varie trasformazioni nè farne un esame particolareggiato.

Si incomincia a dar opera alla cornice dell'edificio. In presenza di un'opera di questo genere, la difficoltà della quale è a tutti evidente, noi crediamo esser dovere sopratutto dell' opinione pubblica di sorreggere il governo in questo grande lavoro, manifestandosi liberamente.

Oggi restringiamo a queste poche parole le osservazioni che ci vengono suggerite dal decreto del 24 novembre. Noi staremo aspettando il senatus-consulto che sarà in breve presentato relativamente alla riproduzione delle discussioni del senato e del corpo legislativo. Questo senatus-consulto avrà un diritto rapporto coi diritti della stampa. Noi speriamo che i miglioramenti, che vennero tante volte domandati, al decreto del 27 febbraio 1852, saranno il complemento di questo senatus-consulto.

Una stampa libera è la conseguenza necessaria di un parlamento destinato ad avere il lustro che gli è promesso dal nuovo reggimento.

In una parola, noi non possiamo se non approvare il pensiero che ha ispirato il decreto. Noi lo salutiamo come un progresso e siamo lieti di vedere il governo fare un passo verso la libertà.

UNA VENDETTA AUSTRIACA

Ci scrivono dal Veneto, 22 novembre:

La statistica degli arrestati politici dell' ultimo decennio in Padova, pubblicata dal vostro giornale, irritò sommamente queste autorità governative, e il loro sdegno cadde sopra il figlio del custode delle carceri di S. Matteo di Padova, sospetto di avere propalato i registri carcerari del padre. Lo svelamento della tirannide che dall'Austria si esercita su questi infelici paesi, si vendica coll'imprigionamento di un povero e innocente giovane, di nient' altro reo che di essere figlio di uno zelante carceriere austriaco, e quindi testimone delle quotidiane nefandità poliziesche.

Così fu aggiunta una nuova vittima politica alle 950 registrate dalla statistica padovana. La vergogna e lo sdegno di queste autorità domandavano uno sfogo ed una vendetta, e quindi niente più ovvio che di gravare la mano sulla stessa famiglia di quello sciagurato ch' è cieco e passivo stromento degli arbitrii della polizia. Ma vedete goffaggine! Era presumibile che si dovesse ricorrere alla famiglia del carceriere per conoscere gli odiosi misteri della polizia, e il numero dei cittadini che subirono prigionia per motivi politici? Non v' hanno altrove rapporti particolareggiati e documenti speciali pei prigionieri politici? Non v' hanno autorità ben più elevate e ben più infedeli e venali, da cui senza pericolo, conoscere i più intimi segreti di questo immorale e tirannico governo? Vi assicuro che la immoralità è massima nei capi, poca o nulla nei poveri subalterni.

Lo elenco nominale degli arrestati politici che io vi trasmisi a me pervenne da autorità ben più importante, più informata e meno pericolosa e sospetta che non sia quella di un carceriere. Duolmi del povero giovane innocentemente imprigionato, ma vi accerto che la prigionia di quell' infelice non m'impedirà di comunicarvi la continuazione dei registri carcerari politici di Padova e delle altre provincie venete, e di offrirvi così le *prove* di fatto dell' *odio generale, intenso, costante* di queste popolazioni contro il dominio dell'Austria. Possono cotestoro vendicarsi sopra poveri innocenti, ma non possono distruggere le prove della loro tirannide.

Potrei pure comunicarvi le informazioni biografiche ed intime su tutti i primari magistrati amministrativi e politici austriaci, luogotenente, consiglieri e segretari di luogotenenza, delegati provinciali, vicedelegati, direttore di polizia, commissari superiori, ecc., e vi farei un quadro evidente e schifoso delle turpitudini che rendono cancrenoso e decrepito questo intollerando governo. All'occorrenza vi terrò parola dei principali, e dai pochi cenni caratteristici che sarò per darvi potrete facilmente rilevare la profondità del guasto morale che nelle sfere governative ammorba questi nostri infelicissimi paesi.

Chiuderò questa mia informazione ricordandovi un fatto del 1849, quando questa gloriosa città resisteva ad ogni costo contro il ritorno dell'illegittimo dominio dell' Austria. Settimanalmente pervenivano al governo veneto le particolareggiate situazioni delle forze austriache assedianti, le relazioni dei movimenti dei nemici, e gli avvisi più precisi sui segreti divisamenti e sulle disposizioni militari dei comandanti austriaci. Se i generali nemici avessero avuto sentore di ciò, non avrebbero esitato a sospettare dell' infedeltà di qualche uffiziale di stato maggiore, e sarebbero caduti in grave errore con danno di qualche innocente. Chi con tanta esattezza e non disinteressata premura informava delle cose militari austriache il governo veneto, era un commissario superiore della polizia austriaca che aveva saputo e sa guadagnarsi la cieca fiducia de' suoi padroni. *Ab uno disce omnes.* B. P.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero. — In udienza del 17 corrente S. A. R. il luogotenente generale di S. M. ha incaricato il commendatore Francesco Zaverio Vegezzi, ministro delle finanze, di reggere il ministero di grazia e giustizia durante la temporanea assenza del cav. Giovanni Battista Cassinis.

Strada ferrata del Litorale.—Come era da prevedersi dietro le notizie circostanziate che abbiamo pubblicate jeri intorno alle varie offerte state fatte per l'impresa della ferrovia ligure, il contratto fu dal Governo aggiudicato alla Compagnia formata dal Credito mobiliare, dal duca di Galiera, Ceriana, Belinzaghi, Cavajani-Oneto, Rossi e Pigoeni.

Università degli studi di Torino. Giovedì, 29 corrente novembre, l'avvocato collegiato Pier Carlo Boggio farà la prelezione al corso di diritto costituzionale. Egli tratterà *dell'indole e degli officii della libertà moderna, considerata come fattore della nazionalità.*

Decesso. — Venerdì moriva la signora Sofia Filippa Bicciolio, moglie al cav. colonnello Alessandro, inconsolabile di tanta perdita, unitamente a' suoi figli ed alla figliuola, cui tocca per maggior dolore essere l'angelo di pietà e di conforto della infelice famiglia. Essa periva dopo quasi due giorni di dolori e di patimenti sofferti con cristiana rassegnazione, vittima di una scintilla di fuoco che inavvedutamente le si appiccò alle vesti, e le infiammò prima che lo zelo e la sollecitudine de'suoi, anche con grave proprio danno, abbia potuto allontanarne almeno l'immaturo fato!

Soldati Borbonici ammogliati. — Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« In uno degli scorsi numeri abbiamo accennato la singolare tattica del governo borbonico di concedere ai soldati come *ricompensa* di ammogliarsi, facoltandoli a portarsi la moglie in quartiere a dividere il letto nei cameroni col marito. Strano modo invero di moralizzare le truppe e di portare l'ordine nelle caserme! Una quantità pertanto di prigionieri borbonici qui giunti recava seco la propria metà, e qualche frutto del suo imeneo; altri al procinto di cogliarlo, e fu invero cosa dolorosa che alcune di quelle disgraziate poco dopo il loro arrivo dovessero sgravarsi sulla nuda paglia, mancanti di pannilini e d'ogni altra cosa necessaria.

« Appena ne fu avvertita l'autorità, provvide in proposito, ma lasciamo frattanto il considerare le contingenze delle puerpere e i pericoli a cui sono esposte.

« Tali sono i frutti dello stupido od immorale sistema borbonico. Tacciamo il resto per rispetto dei lettori, e lodiamo le autorità d'avere separate le femmine dai soldati perchè *la morale lo esigeva imperiosamente*. Esse vennero concentrate tutte nel locale di Santa Croce in piazza Sarzano. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 27 novembre, sera.

Le notizie giunte oggi per telegrafo farebbero credere come probabile la prossima partenza di Francesco II da Gaeta.

Il generale Cutrofiano non avendo potuto arrivare a Varsavia, mentre vi era la riunione de' principi, ha spinto il suo viaggio sino a Pietroburgo, affine di conoscere quali fossero le intenzioni dell'imperatore Alessandro II verso il suo sovrano. Alessandro II avrebbegli attestate le sue simpatie per Francesco II, ma dichiarato che non poteva nulla per lui.

Allora egli da Pietroburgo credè opportuno di recarsi a Parigi, per raccomandare a S. M. Napoleone III la causa di Francesco II, ed ebbe per risposta che l' Imperatore si condoleva col Re Francesco, ma non poteva porgergli altro consiglio fuorchè di rinunciare ad una resistenza che ormai non poteva cagionare che disastri alla città di Gaeta.

Il generale Cutrofiano è partito ieri da Parigi, latore a Francesco II di questo consiglio, che non gli riesce nuovo, essendogli stato dato reiterate volte, come il solo che sia suggerito dalle presenti condizioni.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Veneto 20 novembre.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 20 corrente, N.° 259, registra nella parte ufficiale una madornale e iniqua menzogna. Ella dice che Girolamo Pegorari venne *assoggettato ai 6 di questo mese al giudizio statario in Rovigo, ed essendo risultato provato giuridicamente il fatto* (di tentata seduzione alla diserzione di i. r. soldati) *venne il giorno 7 punito colla morte mediante fucilazione.*

Possiamo assicurare che il Pegorari partì da Adria alle ore 6 1/2 a. m. del giorno 7 (e non del 6) novembre corrente; che vi venne tradotto in una carrozza di certo Rosan; che in Adria non fu costituito, mentre in quella città non v'è auditore militare, nè alcuno ve ne fu mandato appositamente, nè l'autorità civile giudiziaria del luogo fu chiamata a farne le veci, e che finalmente fu tradotto al giudizio senza che sia stato a lui concesso di difendersi legalmente; il luogo del costituto sommarissimo fu il terreno sul quale *poche ore dopo* giacque l'infelice assassinato, cadavere. Il Pegorari fu ucciso ed era assolutamente innocente: la sua morte fu voluta per ispaventare con un esempio di sangue quelli che si prestano a favorire la emigrazione.

La scorsa domenica Adria fu visitata dal famigerato commissario di polizia Galimberti, uno dei rinnegati lombardi che seguirono l'esercito austriaco. Andò colà ad eseguirvi perquisizioni domiciliari ed arresti; procedette dispoticamente, senza intesa delle autorità locali; gli arrestati furono tre: Girolamo Sampieri, Antonio Girotti e Santo Casellato, sospetti di avere favorito la emigrazione.

In Verona fu processato e condannato al carcere ed alla multa di L. 1,000 il tipografo Franchini, pel *grave* reato di avere stampato alcuni avvisi in carta di varii colori, i quali combinati assieme potevano formare il tricolore italiano. Non valsero proteste contro la assurda imputazione, la polizia volle il danaro, e mandò il tipografo in carcere.

Nel Bellunese stanno compiendo due ponti, uno che attraversa il torrente *Cordevole* sulla strada che da Feltre mette a Belluno, e l'altro sul torrente *Moè* sulla strada che conduce a Pieve di Cadore e di là in Germania. Sono opere ordinate dal militare per viste strategiche; alla loro ultimazione si procede con sollecitudine, i danari devono essere forniti dalla provincia.

Il movimento di discesa in queste provincie delle truppe austriache, sebbene rallentato, non è affatto cessato. Dal 3 a tutto il giorno 10 del corrente passavano per Nabresina alla nostra volta 5400 uomini e 700 cavalli del treno. Ora fanno grandi provvigioni di biade e di biscotto. Dalle delegazioni furono diramati ordini a tutti i comuni urbani e rustici di prestarsi ad alloggiare ad ogni richiesta le i. r. truppe, ed a preparare i locali più adatti per gli ospedali militari, dei quali alcuni furono già designati dal militare.

L'assassinio commesso dai soldati austriaci a Grignano non è un fatto isolato. Altro fatto testè perpetravasi nel piccolo villaggio di Lion, presso Padova, da sei soldati di guarnigione di quella città, a danno di alcuni poveri e inermi villici. Era giorno festivo, ed ora in cui i paesani trovavansi raccolti in chiesa. I sei *valorosi* si presentano ad una casa e tentano sforzare il cancello d'ingresso. Due donne che stavano a guardia della casa, spaventate, si mettono a gridare e a chiamar soccorso. I soldati ristanno; ma non sanno allontanarsi dalla casa che agognavano predare. Intanto i villici se ne tornano al loro focolare, e saputo dalle donne l'attentato, muovono qualche parola di lagno verso i soldati, i quali, per tutta risposta, sguainano le spade e come furiosi menano colpi a diritto e rovescio sui poveri villici, che furono malconci e in più parti feriti; e sarebbe loro toccato di peggio, se non accorreva gente in loro soccorso, al cui appressimarsi i soldati se la svignarono. Il consesso giudiziario si recò sul luogo a rilevare il fatto e le ferite; il processo fu inceato, ma contro chi? Nessuno conosce i rei, nè il militare s'occupa certo di scoprirli.

La condizione di questi paesi è bene infelice: spogliati, rovinati, non v'ha qui per nessuno nè libertà, nè sicurezza personale. Nell' autorità governativa v'è assoluto arbitrio e anarchia; la polizia impudentemente e impunemente commette ogni soprafazione e violenza, e la indisciplinata soldatesca si abbandona a fatti di sangue senza che alcuno li reprima. I nostri sono fatti paesi peggio che di conquista.

Presso questa I. R. luogotenenza si fece qualche novità nel personale. Il segretario Peterle, uomo assai conoscitore della pubblica amministrazione e impiegato provetto, fu pensionato: era la *sola* capacità di questa autorità superiore, e per ciò caduto in uggia dei mediocrissimi suoi superiori ne fu rimosso. Il famigerato segretario Pozzoli Pietro e il degno suo collega Cicogna nobile Alvise, furono licenziati con molta sorpresa di chi conosceva la natura di costoro. Non valsero al Pozzoli gli intrighi di Beyruth, la protezione e l'amicizia del vice-presidente Marzani e del Pescarolo, suoi degni patroni, nè al nobile Cicogna il genio suo polizieso: queste due prette creature austriache furono per cause ignote sagrificate dall'Austria: è il caso di Saturno che divora i propri figli. — Il professore fuggiasco da Pavia, Volpi Antonio, fu nominato e mandato direttore della facoltà legale all'università di Padova: il Volpi accrescerà così la compagnia bella dei *Da Molin*, dei *Brugnolo*, dei *Vintschgau*, dei *Foytzik*, dei *Vlacovich* e dei *Filipuzzi*, tutti professori *politici* di quella povera università: peccato che quegli onorevoli e zelanti avranno poca occupazione perchè in quest' anno il numero degli studenti inscritti è piccolissimo, e l'ufficio politico degl' insigni professori si eserciterà su pochi agnelli.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale per le provincie dell'Umbria* del 24 corrente:

A dimostrare ancora una volta quanto la corte di Roma sia poco disposta a cedere alla forza degli avvenimenti, sappiasi che essa ha tolto via dalla sede vescovile di Viterbo il cardinal Pianetti, perchè ha osato consigliar moderazione a favore de' suoi amati Viterbesi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 26 novembre sera.

Le deputazioni parlamentari, giunte ieri sera, presentarono questa mattina gl'indirizzi a S. M. il Re, che rispose accogliere con piacere l'espressione dei sentimenti della nazione; la diplomazia avere sinora guardato con diffidenza il movimento italiano: ora essersi persuasa che, mercè la costituzione di un forte stato italiano, la tranquillità d'Europa sarà assicurata; sperare che l'opera dell'indipendenza e dell'unità italiana sarà presto compiuta.

Parlasi con insistenza della fuga di Francesco II da Gaeta.

Le deputazioni parlamentari sono oggi invitate a pranzo da Sua Maestà.

Parigi, 27 novembre (mattina).

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il conte di Persigny è nominato ministro dell'interno.

« Il signor di Forcade Laroquette è nominato ministro delle finanze.

« Il signor Billault e il signor Magne sono nominati ministri senza portafogli. »

Londra. I consolidati a 93 1/2. Dicesi che il corso dei cambi è salito a Nuova York a 106 1/2.

Il conte di Flahault sarà nominato ambasciatore di Francia presso la corte di Londra.

Parigi, 27 novembre, sera.

Notizie di Borsa

Il mercato d'oggi fu animato.

Fondi francesi, 3 0/0 — 70 25.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 25.

Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 5/8.

Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 768.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 395.

Id. id. Lombardo-Venete — 488.

Id. id. Romane — 445.

Id. id. Austriache — 510.

Vienna, 27. Rialzo nei cambi.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

27 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0/0 1 sett.	Matt.	79 15	— —
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	80 —	80 10 30 9bre
» »	Matt.	80 35	80 10 30 9bre
Ult. impr. con 4/10	G. p. d. B.	80 25	80 25 30 9bre
»	Matt.	— —	80 30 30 9bre
1849 4 0/0 (Obbl.)	Matt.	995 —	— —
1850 4 0/0 (Obbl.)	Matt.	1010	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 5/8	214 1/4
Lione	99 90	99 40
Londra	25 20	24 94
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 10
Aggio Scudi vecchi	7	» 0/0
Id. Carlo 10	2	» »
Id. nuovi	»	» »

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d' indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

MAGAZZINO DI NOVITÀ
PETIT FRÈRES

Via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, Torino.
Grande assortimento di stoffe in **SETERIE, SCIALLI, PIZZI, VELUTI, LANE**, ecc. ecc. Grandiosa scelta di Mantelletti in panni, veluti, ecc. — *Corbeille de mariage.* — Solo deposito di Garze di Chambéry.

ANNUNZIO STRAORDINARIO

NOVITÀ'

Si è aperto in *MILANO* il Magazzino sul Corso Vittorio Emanuele, N. 17, rimpetto al *Gran Mercurio*, sotto la ragione

CARLO ORENI

Manifatture Seterie, Lanerie, Velluti, Scialli e Sciarpe, sortite dalle primarie fabbriche nazionali ed estere, dell'assoluta ed alta novità fino alla novità più corrente, sono gli oggetti che si presenteranno a chi onorerà di loro visita il proprietario.

Il fresco acquisto, l'estesa cognizione del genere del sig. Oreni fecero sì che portarono la novità al primo grado, fino alla più corrente avendo abiti di seta del valore di L. 700 fino alle L. 70, e di lana dalle L. 150 alle L. 15.

In Taffetas neri si ha un assortimento tale da dover dare un abito del valore di L. 180 fino alle L. 60 e sempre merce freschissima.

Taffetas di Lione per soirées colorati, Scialli Groncadin, Sciarpe Cachemir, ed altri articoli compiono gli sfarzi del proprietario.

Nulla si è trascurato per far costare poco la merce, epperò si fanno facilitazioni impossibili ad ottenersi in altri negozi; e la risultanza corrisponde all'esposto, perchè in pochi giorni che è aperto si ottenne un soddisfacente concorso, e tutte le signorine furono contente e replicarono anche i loro acquisti.

ANGOLO delle vie CARLO ALBERTO e DELLE FINANZE TORINO

AI MAGAZZENI

SUCCURSALE nella GALLERIA NATTA TORINO

della Ditta MAZZA PADRE E FIGLIO in Torino

Per l'imminente stagione ***GRANDE ASSORTIMENTO*** in ***Paltòt, Ponck*** all'inglese, ***Sourtouts, Raglan, Giacche, Abiti*** di rigore, ***Pantaloni, Gilets*** e ***Vesti*** da camera in stoffe di Francia ed inglesi di tutta novità, eseguiti colla massima eleganza nel taglio, solidità di confezione, ed a prezzi d'eccezione. ***Vestimenta militari*** per tutte armi, ***Cappotti*** al nuovo modello, e per Guardia Nazionale; ivi pure si eseguiscono vestimenta complete per livrea.

NB. La vendita si fa a pronti contanti, e le commissioni si eseguiscono in brevissimo tempo.

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II.

MUNICIPIO DI RIMINI

AVVISO DI CONCORSO.

Priva di professore sanitario la seconda Sezione della condotta medica fuori di porta Romana, che si estende dal termine della parrocchia di S. Maria in Cereto fino al confine del Comune, se ne apre il pubblico concorso entro giorni trenta, da oggi decorribili.

Quelli che amassero ottarvi dovranno dirigère alla segreteria le loro istanze franche di porto, in carta legale e coi seguenti documenti:

I. Fede di nascita;
II. Diploma di laurea e di libero esercizio;
III. Fedina criminale;
IV. Certificato di buona condotta e dello stato civile, cioè se il concorrente è nubile od ammogliato, e con quanti figli;
V. Attestato medico di sana costituzione fisica;
VI. Tutti quei documenti infine che valgono a meglio dimostrare l' idoneità ed il merito dell'aspirante.

L'onorario è di annue L. 1223 60 da pagarsi in rate mensili con mandati sulla Cassa municipale, escluso qualunque altro compenso, ed anche quello della cavalcatura e per la casa d'abitazione.

Gli obblighi inerenti risultano da separato capitolato a chiunque ostensibile.

L'eletto dal pubblico Consiglio a maggioranza assoluta di suffragi, secondo l'art. 84, § 2 della legge municipale 23 ottobre 1859, ed approvato dalla R. Intendenza, dovrà assumerne l'esercizio entro due mesi computabili dalla data della lettera di nomina. Avrà obbligo di assicurare il Municipio della sua accettazione e della emessa rinuncia a qualunque altro impiego, ritenendosi altramente decaduto da ogni diritto.

Dalla residenza, questo dì 22 novembre 1860.

Per la Giunta
L'Assessore delegato ff. di Sindaco CARLO CONTE SPINA.
FRANCESCO TURCHI, segretario municipale.

ULTIMI GIORNI

Nel Negozio di Telerie situato nella via Nuova, in vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello, trovasi ancora una parte di tele, servizi da tavola, fazzoletti di lino bianchi e colorati, e

2000 dozzine Fazzoletti di Batista

che pella loro equità di prezzo e buona qualità incontrarono l'universale aggradimento; ma dovendo la vendita della sopraindicata merce durare solamente ancora per pochi giorni, e onde poter liquidare definitivamente l'intiera rimanenza, credetti opportuno di ribassarne i relativi prezzi del 25 per 0/0. — Onde sia posta a parte ogni diffidenza, io permetto ad ognuno di tagliare dalla pezza comperata un braccio di tela affinchè venga nel medesimo in qualunque maniera riconosciuta la veracità del lino, e ricevendo contemporaneamente di ritorno ogni pezza che non sia veramente di lino genuino, che sia difettosa, o che la medesima si potesse trovare presso un altro negoziante della stessa qualità e dello stesso prezzo.

PREZZI FISSI

Una pezza tela montagna	di 37 rasi	che prima costava	fr. 28	ora costa	fr. 22
Id. corame	di 48 rasi	id.	» 30	id.	» 20
Id. Costanza	di 48 rasi	id.	» 40	id.	» 30
Id. di Rauth	di 48 rasi	id.	» 50	id.	» 38
Id. d'Olanda	di 65 rasi	id.	» 65	id.	» 50
Id. del Belgio	di 65 rasi	id.	» 75	id.	» 60
Id. del Brabante	di 65 rasi	id.	» 85	id.	» 75
Id. Costanza fina, particolarmente per camicie da uomo,	di 65 rasi,	che costava	» 120	id.	» 85

Id. Batista senza apparecchio di 65 rasi da fr. 100 a 300.
Una dozzina fazzoletti di tela bianchi a fr. 4. 6, 8, 10, 12, 14 fino a 20.
Id. di Batista bianchi da fr. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 fino a 30.
Id. in colore per i prenditori di tabacco da 6, 8, 10, 12, 14 a 20.
Una dozzina tovaglioli da fr. 3, 5, 8, 10 a 12.
Tovaglieria in bracciatura di 37 rasi da fr. 24, 28, 30, 35, 40, 45 fino a 50.

Faccio poi particolarmente osservare che trovasi pure una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, e 300 dozzine d'Asciugamani.

Dovendo la vendita durare pochi giorni ancora, come pure dovendo tutta la merce essere venduta sollecitamente, vengono in forza di ciò fatte ancora le seguenti facilitazioni:

I compratori che facessero l'acquisto per l'ammontare di fr. 100 riceveranno il 5 p. 0/0 di sconto; e quelli che faranno la compera di 200 l'8 p. 0/0, e quelli che la faranno di 300 riceveranno il 10 p. 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello.

Maurizio Beyer *Fabbricatore di telerie.*

Città di Torino

Trovandosi vacanti alcuni posti nel Corpo delle Guardie per la polizia urbana, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per attenere l'ammessione in detto Corpo ed i vantaggi che sono annessi a tali posti, acciò chi vi aspira possa indirizzare al Sindaco apposita domanda in carta libera, corredata da documenti giustificanti:

1. L'età;
2. La buona condotta;
3. Lo stato libero o di essere vedovo senza prole.

Qualità richieste

1. Età dagli anni 25 ai 36;
2. Statura di metri 1,60;
3. Sanità e robustezza;
4. Saper leggere e scrivere ed essere abile alla redazione di un verbale od altro simile scritto;
5. Sottomissione di servire per anni otto.

Vantaggi

1. Paga di semplice guardia L. 62 al mese;
2. Alloggio in quartiere;
3. Assistenza sanitaria;
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a termini dei Regolamenti;
5. L. 110 a titolo d'ingaggiamento.

NB. *La paga è soggetta a ritenzione di L. 11 al mese per la formazione di un fondo di massa di L. 300, sul quale è pagato il vestiario provveduto dalla Città. Quando e finchè dura la massa al completo la ritenzione rimane ridotta a L. 6.*

Addì 20 novembre 1860.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. DI COSSILLA.

Presso **Augusto F. Negro**, Commissionario Libraio, via della Provvidenza, n. 34.

DEL CREDITO FONDIARIO

delle IPOTECHE e della RICCHEZZA
STUDI ECONOMICI
del Geometra Prof. **Luigi Revelli**

Prezzo cent. 80. — Contro vaglia affrancato si spedisce franco di posta.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno** e **Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

UNICA FABBRICA DI CARTA-VETRO

privilegiata e premiata all'Esposizione del 1858.

VITTONE GIOVANNI

Borgo Vanchiglia, via Guastalla, n. 4, piano primo.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso CASSABA, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

Nuova **CARTA D'ITALIA**
colorita

Colla linea dei viaggi dai porti del Mediterraneo a quelli dell'Adriatico e specialmente della Sicilia e Regno Napolitano, colla linea delle strade ferrate costrutte ed in costruzione. Larga centim. 48 e lunga 64, prezzo L. 1, franca in tutto lo Stato. — Chi ne acquista N. 3 avrà la quarta *gratis*. — I librai che ne acquisteranno N. 24 L. 12 in vaglia postale.

Dirigersi con lettera franca al sig. Felice Borri, via di Po, n. 38, Torino.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabolè, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll' annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.